



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

CONCERTI 2022

12 dicembre ore 20.30

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Joel Sandelson direttore
Nikita Boriso-Glebsky violino

2022.2023

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

Concerti

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Joel Sandelson direttore
Nikita Boriso-Glebsky violino

ALEKSANDR BORODIN
Nelle steppe dell'Asia centrale
Allegro con moto

SERGEJ PROKOF'EV
Concerto n. 2 in sol minore per violino e orchestra
op. 63
I Allegro moderato
II Andante assai
III Allegro ben marcato

ANTONÍN DVORÁK
Sinfonia n. 8 in sol maggiore, *Inglese*
I Allegro con brio
II Adagio
III Allegretto grazioso
IV Allegro ma non troppo

La Filarmonica di Modena ringrazia



Note al programma

di Oreste Bossini

Aleksandr Borodin

Nelle steppe dell'Asia centrale

Arrivato alla soglia dei cinquant'anni, Alexandr Borodin si sentiva, come scrisse alla moglie Eka-terina, "di essere allo stesso tempo sia un Glin-ka che uno Stupišin [un funzionario statale], uno scienziato, un commissario, un artista, un ufficiale governativo, un filantropo, il padre di figli altrui, un medico e un invalido... Finisci per diventare soltanto quest'ultimo". Lo sfogo di Borodin non era affatto campato in aria. L'elenco delle sue occupazioni, infatti, corrispondeva alla generosissima vitalità di una personalità eccezionale. Come ha fatto notare lo studioso inglese Henry Hadow, non c'è nessun altro musicista che aspiri all'immortalità con un *corpus* di lavori così ridotto. Borodin era uno scienziato, conosciuto a livello internazionale per le sue ricerche chimiche presso l'Accademia di medicina e chirurgia di San Pietroburgo. La musica, pur essendo la sua vocazione più autentica, era relegata nei ritagli di tempo. Tra i suoi pochi lavori orchestrali spicca il quadro sinfonico intitolato *Nelle steppe dell'Asia centrale*, divenuto ben presto uno dei lavori più popolari della musica russa. Il breve quadro musicale fu composto nel 1880 per uno spettacolo in omaggio ai venticinque anni di regno di Alessandro II. Una serie di *tableaux vivants*, accompagnati da musica, avrebbero dovuto illustrare gli avvenimenti principali avvenuti sotto il suo regno. Il giubileo, però, non si tenne, dopo che in febbraio un tentativo di assassinare lo Zar nel Palazzo d'Inverno fallì per puro caso. Alessandro II, in ogni caso, fu ucciso dai populistici di Narodnaja volja il 13 marzo 1881, a San Pietroburgo, con un paio di bombe lanciate contro il corteo imperiale diretto a Palazzo.

Questo ammirevole lavoro orchestrale, dedicato a Liszt, è ispirato alla politica di espansione verso

est di Alessandro II, che alla metà dell'Ottocento iniziò ad annettere all'Impero russo il Turkestan e altre regioni dell'Asia centrale. Il programma del breve poema sinfonico racconta il passaggio di una carovana di tribù caucasiche attraverso gli sterminati deserti dell'Asia centrale, scortata dai soldati dello Zar. Il canto di una pacifica canzone di stile russo si fonde al colore e al ritmo della musica orientale. Il carattere diatonico del tema russo e le tipiche connotazioni modali della melodia caucasica si mescolano con un delicato contrappunto, strumentato in maniera ammirevole. Il significato simbolico del quadro, vale a dire la perfetta armonia tra i popoli assoggettati e i nuovi dominatori, sembra pienamente raggiunta in questa felicissima pagina descrittiva. Sebbene alcuni commentatori abbiano sostenuto che le due melodie siano di origine popolare, non ci sono prove del fatto che l'autore abbia preso spunto da temi effettivamente folkloristici. Al contrario, gli appunti trovati tra le carte di Borodin dopo la sua scomparsa sembrano indicare che l'autore abbia cercato d'inventare un tema che fosse adatto a sviluppare le sue combinazioni contrappuntistiche.

Sergej Prokof'ev **Concerto n. 2 in sol minore** **per violino e orchestra op. 63**

Il grande punto interrogativo della biografia di Prokof'ev è la sorprendente decisione di tornare in Unione sovietica a metà degli anni Trenta. Agli studiosi non sono mai sembrate del tutto convincenti le affermazioni del compositore, che riteneva la situazione artistica più stimolante nella nuova società sovietica piuttosto che in quella occidentale. Oggi, naturalmente, a nessuno verrebbe in mente di barattare la Parigi di Stravinskij e di Cocteau, dei surrealisti e di Picasso con la plumbea Mosca del realismo socialista e delle purghe staliniane. Nel vivo della storia, però, le prospettive non erano così nitide, e il clamoroso gesto di Prokof'ev diviene forse più compresen-

sibile se si tiene conto delle forme estetiche verso cui si stava orientando il compositore. La più netta formulazione teorica di questo suo nuovo corso è contenuta in un articolo scritto da Prokof'ev il 16 novembre 1934 sul quotidiano *Izvestia*, voce ufficiale del governo sovietico. Il passo forse più significativo recita: "Si potrebbe qualificare la musica di cui abbiamo bisogno come 'facile e sapiente', o come 'sapiente ma facile'. Non è così semplice trovare il linguaggio che le conviene. Innanzitutto, deve essere melodica, di una melodia semplice e comprensibile che non deve essere d'altra parte rimasticata né avere un profilo banale". La ricerca di nuove forme, semplici, moderne e razionali allo stesso tempo, accumulava molte delle esperienze artistiche tra le due guerre. Prokof'ev si muoveva in una direzione parallela a quella del neoclassicismo, ma con una voce propria e con la convinzione di trovare nella società sovietica quel rinnovato legame tra artista e pubblico che due decenni di avanguardie avevano messo in crisi. La storia, però, lo avrebbe smentito in maniera crudele. In questo contesto nasce anche il secondo e ultimo *Concerto per violino*, commissionato al compositore da un gruppo di sostenitori del violinista francese Robert Soëtan. Il nuovo lavoro fu eseguito la prima volta a Madrid il primo dicembre del 1935, presente lo stesso Prokof'ev, nell'ambito di una *tournee* del violinista in vari Paesi del Mediterraneo. Accolto con grande successo, il *Concerto* è entrato ben presto nel repertorio di grandi solisti come Jascha Heifetz, assicurandone la popolarità. Forme chiare, modellate sullo stampo del concerto classico, un lirismo ampio e malinconico, un tocco di aggressività violinistica ma senza eccessi virtuosistici sono le caratteristiche principali del *Concerto in sol minore*. Prokof'ev, sul punto di abbandonare l'Occidente per tornare in Russia, ricerca uno stile per così dire internazionale, moderno e spigliato anche nell'orchestrazione, rendendo omaggio al paese del debutto, per esempio, con l'uso delle nacchere nel movimento finale. Il linguaggio però, malgrado lo stile

cosmopolita, mantiene sempre un profilo personale e un carattere idiomático, soprattutto nella personalità dei temi e nelle armonie liberamente tonali.

Antonín Dvorák

Sinfonia n. 8 in sol maggiore

Verso la fine dell'Ottocento, Dvorák godeva di una popolarità e di un prestigio internazionale che gli procurarono onori accademici e persino l'invito a dirigere il Conservatorio Nazionale di New York. Tuttavia, rimase fino alla fine dei suoi giorni 'un semplice musicista ceco', come amava definirsi. La musica di questo grande maestro del mondo mitteleuropeo fondeva con naturalezza le forme della sofisticata tradizione occidentale e le espressioni più genuine del folklore boemo. I nomi di Beethoven, Brahms e Wagner erano parte della sua musica, tanto quanto i canti e le danze della sua terra. La *Sinfonia in sol maggiore n. 8* riflette la natura versatile della musica di Dvorák, capace di entrare e uscire da qualunque mondo con leggerezza e ironia, rimanendo fedele a sé stesso. La stesura del lavoro risale all'estate/autunno del 1889, nella casa di campagna di Vysoká. La prima esecuzione avvenne a Praga il 2 febbraio 1890, con l'orchestra diretta dall'autore. Le relazioni tematiche tra i vari movimenti e l'organizzazione logica del materiale sono i principi fondamentali della sua scrittura sinfonica. I processi compositivi delle sue principali *Sinfonie*, come questa in sol maggiore e la successiva in mi minore, detta *Dal nuovo mondo*, sono in gran parte simili a quelli delle *Sinfonie* di Brahms, ovvero la variazione, la metamorfosi tematica da un movimento all'altro, l'inversione. Tutta questa catena di eventi musicali, infatti, tende a sfociare nel gran finale della *Sinfonia*, che è rappresentato proprio da un grande movimento di variazioni. La ricchezza melodica e l'energia ritmica, elementi caratteristici della musica di Dvorák, abbondano in questo incantevole lavoro che esprime il profondo amore dell'autore per la natura e per

la sua terra. Non mancano i momenti drammatici in questa sorta di sinfonia pastorale, apparentemente solare e positiva. La parte centrale dell'*Adagio* per esempio diventa improvvisamente cupa, dopo un angoscioso richiamo del corno, recuperando a fatica la serenità dell'iniziale racconto di leggende romantiche che avvolge il movimento. Il voluttuoso valzer che segue, al posto del tradizionale *Scherzo*, racconta un mondo che solamente un musicista sensibile come Dvorák poteva raccontare con quella struggente malinconia. Il magnifico finale mette in luce la magistrale padronanza tecnica della forma delle variazioni, tra le quali trova posto anche la citazione di un lavoro di Bedřich Smetana, il padre della musica ceca.



Biografie

Joel Sandelson

La vittoria nell'estate del 2021 del prestigioso premio per giovani direttori del Festival di Salisburgo Herbert von Karajan lo ha consacrato a livello internazionale come uno dei più interessanti direttori d'orchestra emergenti. I suoi più recenti impegni includono la guida dell'ORF Vienna Radio Symphony Orchestra a Salisburgo, i debutti con la Staatsorchester Stuttgart, l'Orchestra Sinfonica di Milano e la Dresdner Philharmonie. Recentemente ha lavorato con orchestre come Philharmonia, Danish National Symphony Orchestra, BBC National Orchestra of Wales, la Camerata Salzburg, Hallé Orchestra, Scottish Chamber Orchestra e Rotterdam Philharmonic Orchestra. Nel 2020 ha completato due stagioni come Assistant Conductor presso la BBC Scottish Symphony Orchestra e Leverhulme Conducting Fellow presso il Royal Conservatoire of Scotland. È anche fondatore e direttore dell'orchestra londinese di strumenti d'epoca Wond'rous Machine. Ha assistito direttori d'orchestra come Sir Mark Elder, François-Xavier Roth, Thomas Dausgaard, Edward Gardner, Yan Pascal Tortelier e Jac van Steen. Si è laureato all'Università di Cambridge con una doppia laurea in musica e ha studiato direzione d'orchestra alla Royal Academy of Music con Sian Edwards, ottenendo il premio DipRAM. Ha studiato anche a Tanglewood e partecipato a masterclass con Sir Roger Norrington, Martyn Brabbins, Thomas Søndergård, Joseph Swensen, Jorma Panula e Mark Stringer. Ha vinto il terzo premio al Siemens-Hallé International Conductors Competition nel 2020 e il primo premio al Cambridge University Conducting Competition nel 2014 e nel 2015. Originariamente violoncellista, i primi successi includono recital da solista alla Wigmore Hall e concerti con orchestre nel Regno Unito e in Europa.



Nikita Borisov-Glebsky

Ha già contribuito all'espansione della letteratura violinistica con la registrazione del *Concerto in re minore* di Eugène Ysaÿe, recentemente scoperto. Quando la partitura originale scritta a mano è stata ritrovata alla Juilliard School, è stato invitato a registrare il pezzo con l'Orchestre Philharmonique Royal de Liège per l'album *A Tribute to Ysaÿe* (2019), che ha visto la presenza di artisti come Renaud Capuçon, Henri Demarquette e Stéphane Denève. Prodotta con il sostegno della Queen Elisabeth Music Chapel, la registrazione è stata premiata con il prestigioso Diapason d'Or. I più recenti programmi di Nikita Borisov-Glebsky hanno incluso esibizioni con l'Orchestra Sinfonica di Lahti presso la Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, un concerto con Boris Berezovsky e l'Orchestra Svetlanov e un debutto con l'Orchestra Sinfonica Giovanile dello Stato Russo a Mosca. Nell'estate del 2022 ha eseguito tutti i *Quartetti* di Beethoven alla Suntory Hall di Tokyo. Tra i momenti salienti dell'ultima stagione ci sono i concerti di musica da camera con Nikolai Lugansky, Narek Hakhnazaryan e Maxim Rysanov all'Auditorium Nazionale di Madrid, alla Konzerthaus di Vienna, alla Tchaikovsky Concert Hall e alla Mariinsky Theatre Concert Hall; le esibizioni con la Finnish Radio Symphony Orchestra diretta da Emilia Hoving e con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo; il ritorno alla Zaryadye Hall di Mosca con la Svetlanov Orchestra. Ha collaborato inoltre con Klaus Mäkelä, David Afkam, Sakari Oramo, Hannu Lintu, Vasily Sinaisky, Dima Slobodenyuk, Vladimir Fedoseev, Carlos Miguel Prieto, Marta Gardolinska, Christopher Warren-Green, Jaime Martin, Boris Berezovsky, Denis Kozhukhin e Zlatomir Fung. Tra le partecipazioni ad importanti festival figurano Salisburgo, Rheingau e Stars of the White Nights, oltre al Beethovenfest di Bonn e a La Folle Journée di Nantes, Tokyo e Yekaterinburg.

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

La formazione sinfonica si è realizzata grazie ad un accordo fra la Fondazione Teatro Comunale di Modena e la Filarmonica di Modena, costituitasi come organizzazione autonoma e indipendente. Secondo l'accordo, l'orchestra prende il nome dal Teatro il quale mette a disposizione la propria sala per alcuni appuntamenti sinfonici inseriti in stagione a beneficio del consueto cartellone concertistico. L'orchestra, costituitasi nel maggio 2022, ha già all'attivo importanti concerti con artisti di fama mondiale quali Henrik Nánási, Joel Sandelson, Dmitry Masleev, Benedikt Kloeckner. Nel 2023 è programmata una *tournee* ad Abu

Dhabi con il celebre direttore e compositore Tan Dun (di cui sarà eseguita l'opera *Buddha Passion*). La Filarmonica è costituita da affermati professionisti ma è anche un'importante opportunità per il graduale inserimento di giovani diplomati sul territorio. Il presidente della Società Filarmonica è il Maestro Giorgio Zagnoni, mentre la direzione musicale è affidata al Maestro Hirofumi Yoshida. Il progetto della Filarmonica viene realizzato grazie al supporto fondamentale di importanti sostenitori quali Sawakami Opera Foundation, Consorzio Innova, Frantoio Fondovalle, CIB Costruzioni, Macron, Sherman Advisory, Castiglione Viaggi.



**Filarmonica del
Teatro Comunale di Modena**

Violini primi

Daniele Giorgi*, Emy Bernecoli,
Alessandro Perpich, Lavinia Tassinari
Mario Donnoli, Anna Pecora,
Elia Torreggiani, Alessandra Pavoni Belli,
Keti Ikononi, Ayaka Kubota,
Davide Simonelli, Anna Astori

Violini secondi

Anton Berovski, Maria Lucrezia Barchetti,
Da Won, Cristiano Urso, Federica Mosa,
Daniele Negrini, Ilaria Taioli, Marianna Rava,
Giulia Galantini, Giulio Signorile

Viola

Giuseppe Mari, Françoise Renard,
Silvia Vannucci, Erica Alberti,
Carlotta Aramu, Valentina Rebaudengo,
Rachele Fiorini, Irene Gentilini

Violoncelli

Alessandro Culiani, Marco Venturini,
Tiziano Guerzoni, Irene Zatta,
Beatrice Arizza, Jacopo Paglia

Contrabbassi

Alberto Farolfi, Lucio Corenzi,
Salvatore La Mantia, Pierluca Cilli

Flauti

Pierfilippo Barbano,
Emma Longo (flauto e ottavino)

Oboi

Fabrizio Oriani,
Stefano Rava (oboe e corno inglese)

Clarinetti

Ivan Villar Sanz, Federico Scarso

Fagotti

Paolo Carlini, Christian Galasso

Corni

Paolo Armato, Giulio Montanari,
Maurizio Cavallini, Simona Schena

Trombe

Andrea Dell'Ira, Alessandro Presta

Tromboni

Andrea Maccagnan, Giulio Clementi,
Erik Pignotti

Timpani

Federico Moscano

Percussioni

Diego Basile

Tuba

Filippo Archetti

Prossimo concerto

1 gennaio 2023 ore 17.30

Concerto di Capodanno

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Hirofumi Yoshida direttore

FRANZ VON SUPPÉ

Ouverture da *Cavalleria leggera*

JOHANN STRAUSS II

Voci di primavera - Walzer op. 410

JACQUES OFFENBACH

Barcarola da *Les contes d'Hoffmann*

PĚTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Valzer dei fiori da *Lo schiaccianoci*

JOHANN STRAUSS II

Storielle dal bosco viennese - Walzer op. 325

PĚTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Polonaise da *Evgenij Onegin*

GEORGES BIZET

Carmen Suite

JOHANN STRAUSS

Kaiser - Walzer op. 437

JOHANN STRAUSS II

Furioso - Polka op. 260



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Fondatori



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP **UnipolSai**
Modena&Ferrara spa ASSICURAZIONI



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

I nostri soci, i nostri sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
**BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO**

COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it

stc
TIPOGRAFICO
www.stctipografico.it

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



Via del Teatro,8
41121 Modena
tel. 059 203 3020
segreteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

